

Capitolo 2

I socialisti si fanno conoscere

Occorre fare una considerazione che diciamo sta alla base di questo nostro lavoro: l'opportunità che ci viene dal periodico di Adolfo Temperini, dopo la sua assunzione della direzione nel 1895. *Il Progresso*, nel dare notizie sui socialisti, sulle loro idee, sui loro programmi, sulle iniziative locali con l'intento di combatterli, inconsapevolmente rappresentava un veicolo di comunicazione che ne favoriva la crescita e per noi costituisce una fedele fonte documentaria.

Sullo sviluppo di posizioni politiche progressiste insieme al socialismo nello scorcio dell'Ottocento a Montalcino, abbiamo una testimonianza particolare. Il vescovo Amilcare Tognetti ne aveva preso atto. In una sua relazione quinquennale portata personalmente a Roma nella visita *ad limina* del 1897 scriveva: "Ci sono delle difficoltà enormi spesso insuperabili nelle designazioni degli amministratori dei municipi e dei moderati nel comitato da eleggere. Quasi tutti possono accedere alle votazioni politiche: i più tuttavia perchè non furono ammoniti dai parroci e dai confessori. Più o meno ovunque cattivi giornali furono divulgati e letti ed in alcuni luoghi c'è già il socialismo"¹.

È nelle cose che le idee socialiste, conosciute, conquistassero sempre più larghe simpatie specie fra le classi lavoratrici. Pensiamo ad esempio all'operaio cappellaio montalcinese Policarpo Antichi che nei primi anni Novanta dell'Ottocento aveva un salario annuo di lire 366² e il grano costava lire 29,50 al quintale, il vino 35 e l'olio d'oliva 110 viene da pensare che avesse bramato la "religione socialista del ventre", come era definito polemicamente il socialismo. Così la rivendicazione socialista delle otto ore di lavoro, sicuramente conquistava gli operai. Il mio nonno materno Angelo Belviso, nato nel 1856, operaio alle dipendenze di proprietari terrieri, costruiva muri a secco in qualunque

¹ A. Mirizio, *I buoni Senesi: cattolici e società in provincia di Siena dall'Unità al Fascismo*, Pref. di G. De Rosa, Brescia 1993, pp. 530-1.

² I. Raffaelli, *Prima dell'economia del Brunello*, Montepulciano 2001, p. 176.

stagione, estate, autunno, inverno, primavera: partiva da casa, per recarsi al lavoro, 'con le stelle' e 'con le stelle' rientrava. C'è da scommettere che quella rivendicazione conquistò mio nonno al socialismo.

La 'terra a chi la lavora' conquistava ovviamente i mezzadri.
Il Temperini nel *Progresso* del 26 maggio 1895, scrive con ironia:

Giovedì passato, circa le ore 19, giunse quassù il dott. Vittorio Simonelli che pronunciò subito un discorso in Piazza Regina Margherita. Naturalmente parlò dell'idea socialista riscuotendo applausi³. Durante il discorso si udirono in mezzo alla folla dialoghetti di questo genere:

– Mi sembra di andare in brodo di giuggiole.

– Perché?

– Perché prevedo che trionfando il socialismo, mi toccherà la Chiusa del Biondi Santi, e fors'anco una porzione di Montosoli dei fratelli Angelini.

– Ma che sarà di questa meta di benessere che ci fa concepire di un'età di Saturno; non sarà dessa per avventura che un miraggio, una iperbolica e nefasta mistificazione?

– Oibò, non senti cosa dice il novello Messia, venuto qui appositamente per illu-minarci?

Chissa se a dialogare durante il comizio del Simonelli ci sarà stato il nonno di Nello Baricci. Il Temperini non avrebbe mai immaginato che negli anni Settanta del Novecento, alla famiglia Baricci sarebbe 'toccata proprio una porzione di Montosoli', coltivando la propria "porzione" a vigneti e inaugurando, proprio un'età di Saturno.

Dalla fine Ottocento la massa dei mezzadri si rivedrà nell'idea socialista per un suo riscatto politico, economico e sociale.

Nel 1902 i mezzadri montalcinesi parteciperanno ad 'agitazioni' per i loro diritti, come del resto avveniva negli altri Comuni del collegio elettorale. *Il Progresso* del 18 maggio 1902 argomentava in proposito: "Il movimento agrario del nostro Comune, [...] i nostri campagnoli non possono non capire che l'attuale agitazione deriva da intenti esclusivamente politici". Del resto per il periodico "le condizioni economiche dei campagnuoli sono buone tanto è vero, specie i cosiddetti luogaioli hanno migliaia di lire alla Banca di sconto e depositi qui di Montalcino [...] non pochi posseggono persino case e terreni [...] e se c'è un inconveniente da lamentare e da risanare". I "campagnuoli" ponevano un problema vero, che andava oltre il miglioramento delle loro condizioni economiche, rivendicavano di vivere in abitazioni civili, cosa questa che elevava le loro coscienze facendo sapere a tutti che non si poteva campare più di solo pane.

Nel 1904 fu la volta delle logaiole, ortolane e frutticultrici. È risaputo che una risorsa economica per i mezzadri della collina era rappresentata dalla produzione di frutta e verdura che oltre ad essere commercializzati nella nostra piazza facevano bella mostra in Val d'Orcia e in Val d'Arbia dov'erano apprezzati. Allora i negozi non vendevano frutta e

³ Sembra questo essere stato il primo comizio pubblico tenuto da un socialista a Montalcino.

verdura. Chi voleva acquistare questi prodotti ogni mattina doveva recarsi sotto le logge di piazza dove decine e decine di logaiole espongono e vendevano le loro produzioni (di frutta e ortaggi) di stagione.

Le contadine della collina scioperarono contro il Comune di Montalcino rifiutandosi di portare al mercato, che si svolgeva tutte le mattine in *Piazza Regina Margherita*, la loro verdura e frutta. Lo sciopero fu motivato dal fatto che il Comune aveva aumentato la tassa di occupazione del suolo pubblico portandola da 4-5 lire all'anno. Lo sciopero dovette avere una larga risonanza tant'è che *Il Progresso* ne dà notizia nel febbraio 1904 con questo titolo *Le contadine si ribellano*. Per il periodico la vendita degli ortaggi e della frutta davava un largo profitto e permetteva a "quelle viziose logaiole di prendere due o tre caffè, con una buona dose di rum, tutte le mattine". Con quella ribellione si faceva strada per *Il Progresso* "una perniciosa tendenza di opposizione alle pubbliche Autorità".

I logaioli sostennero di aver esercitato un loro diritto, un "mezzo per far apprezzare le nostre ragioni e per far pensare alla realtà delle nostre condizioni". E ancora "a parte le lire annue dovute per il suolo pubblico, c'è la tassa sulle famiglie la quale in questi ultimi tempi c'è stata "triplicata e anche quadruplicata" e se fosse stata "confrontata con la tassa applicata alla classe agiata" *Il Progresso* non "avrebbe aspramente criticato il nostro operato". A proposito delle tazze di caffè i "logaioli fanno osservare che prendere una tazza di caffè non è certo un delitto". Così la loro risposta nel *Progresso* del 5 marzo 1904.

La disoccupazione operaia unitamente al crescente aumento del costo della vita doveva turbare fortemente la vita cittadina alla fine del 1897. *Il Progresso* del 5 dicembre dell'anno lancia un appello accorato con il titolo *Procacciamo lavoro ai nostri operai* posto sotto un verso di Pietro Metastasio (1698-1782): "Non meritò di nascere chi vive sol per sé". Rivolgendosi ai proprietari terrieri li invita ad occupare i senza lavoro nel miglioramento fondiario "perchè l'inverno si presenta molto triste per l'operaio". Nello scritto si legge anche, "da qualsiasi parte venga la violenza essa è sempre madre fatale di odi e nulla produce di buono, di utile, di duraturo". Queste parole denotano l'alta tensione fra i disoccupati. Infatti pochi giorni prima, nel novembre 1897, 134 operai disoccupati avevano indirizzato al sindaco del Comune una petizione rivendicando lavoro e misure contro l'aumento del costo del pane. La Giunta comunale, il 9 dicembre 1897, con i poteri del Consiglio, adottava una deliberazione rendendola immediatamente esecutiva approvata e finanziata, utilizzando il fondo pensione dei dipendenti comunali, il progetto per la costruzione della strada per Castelnuovo dell'Abate, fino alla località La Croce per una spesa di lire 19.000. I lavori iniziarono il 22 dicembre di quell'anno e occuparono 100 operai. Il 30 dicembre 1897 tutti gli operai occupati nella costruzione della strada per Castelnuovo si portarono in massa al Municipio e fecero una pacifica e dignitosa dimostrazione contro l'aumento del costo del pane e contro la cattiva qualità del medesimo. Alle ore 12 gli operai erano già ritornati al lavoro" (*Il Progresso* del 2 gennaio 1898). Il 3 febbraio del 1898 altro sciopero degli operai. La manifestazione investì la popolazione destando nelle autorità qualche preoccupazione di ordine pubblico. "Dimostrazione operaie. Alle ore 2 di giovedì passato si misero in sciopero gli operai che lavorano per la strada di Castelnuovo dell'Abate. A seguito di tale agitazione, venne quassù

la sera stessa il Capitano del RR. carabinieri per assumere informazioni precise. Nel rinnovare l'augurio che non si rinnovino simili manifestazioni, dopo tutto il lavoro non difetta [...] e il pane viene ora venduto di puro grano" (*Il Progresso* del 6 febbraio 1898). Nello stesso numero il Temperini scriveva:

Operai di Montalcino. Giovedì 3 volesti fare un'altra dimostrazione per avere un aumento di mercede a causa del rincaro delle farine. I vostri desideri furono appagati. Ora dunque vi invito alla calma, vi invito ad attendere ai vostri lavori, a mantenervi in dignitoso contegno poichè l'ordine pubblico è condizione essenziale per il libero svolgimento della vita di un popolo. Operai porgete ascolto alle mie parole, oppure vi farete trascinare da chi vi vuol male in nuove ed inconsulte agitazioni. Persuadetevi che i tumulti a nessuno giovano, e molto meno a chi li promuove.

Naturalmente *Il Progresso* se la prendeva con i socialisti, cioè con "chi vuol male agli operai" con coloro che "vorrebbero trarre pretesto da questi critici momenti per pescare nel torbido".

Che la situazione economica locale in quel periodo fosse al limite della sopravvivenza per larga parte della popolazione lo dimostra un manifesto del 9 gennaio 1898 firmato da dieci cittadini che invita i benestanti a sottoscrivere per "l'impianto di una cucina economica", che poi non fu altro che la distribuzione semigratuita di "zuppe calde" a "sollievo della classe lavoratrice". *Il Progresso* del 20 febbraio 1898 dando notizia della distribuzione giornaliera di "200 zuppe" pubblica un lungo elenco di coloro che hanno sottoscritto per la riuscita "delle cucine economiche" ed elogia Pietro Bindi, Alessandro Brigidi e Tito Lafrici: il Brigidi sarà consigliere comunale socialista e il Lafrici segretario della sezione socialista di Montalcino nel 1913.

Malgrado le iniziative la situazione economica non migliorava per la povera gente. Gli operai alla fine del mese di aprile presentarono una petizione al municipio per chiedere l'aumento della salario o altro provvedimento a causa dell'alto prezzo del pane. La Giunta comunale riunita d'urgenza con i consiglieri comunali delibera di riportare il prezzo del pane di prima qualità a 36 centesimi al kg e quello di seconda a 33 centesimi, accollandosi 2 centesimi al kg. e stabilendo gli altri due centesimi a carico dei panettieri. La situazione dell'ordine pubblico rimaneva tuttavia altamente tesa e si aggiunse la presenza in Montalcino di mezza compagnia di fanteria allo scopo di "prevenire possibili disordini".

La presenza dei militari fu la conseguenza dello stato d'assedio proclamato dal ten. gen. Heusch, comandante della piazza forte di Firenze, il 10 maggio 1898 a seguito dei fatti di Milano che videro la repressione popolare del gen. Bava Beccaris.

Con l'inizio dei lavori nelle campagne montalcinesi, la fienatura, mietitura, tribbiatura, raccolta di altri prodotti, granturco, fagioli, ceci, patate, gli operai trovavano occupazione, anche nei momenti di grande crisi, presso i mezzadri e qualche 'padronato'. Terminata l'occupazione stagionale nei lavori agricoli si riparla di disoccupazione. Si legge nel *Progresso* del 4 settembre 1898:

Operai disoccupati. Diamo lavoro a quei che ne difettano. Vi sono nella nostra

ubertosa collina, dei terreni bisognosi di migliorie, così conosciamo parecchie case coloniche che minacciano di rovina, ed alle quali per conseguenza urge portare delle riparazioni. Chiaro è dunque che i lavori non mancano. Né si obietti che fa difetto il capitale: questo c'è, ed i signori proprietari farebbero assai meglio ad impiegarlo in bonifiche dei loro terreni, come fa il Signor Biondi Santi, anzichè tenerlo alle banche. Pensino che è nell'interesse loro promuovere i lavori. Diamo lavoro agli operai che da molti giorni si trovano disoccupati.

Qualche giorno dopo questo articolo i socialisti montalcinesi diffondono un volantini, uno dei tanti, osservava il Temperini, sulla disoccupazione:

Diritto del lavoro. Importa affermare pubblicamente i diritti del lavoro, perchè essendo il lavoro legge prima di ogni prosperità sociale, non è ulteriormente tollerabile uno sfruttamento quale per una imperfetta organizzazione economica, è cagione continua di irreparabile miseria per milioni di esseri che solo dal lavoro attingono la vita.

Il volantino dovette avere una larga eco fra la popolazione locale spiazzando le torpide classi dirigenti locali ferme nelle loro visioni della non occupazione operaia, pronte a combattere queste nuove idee che andavano diffondendosi sul diritto al lavoro. È un tale Amarillide che, sul *Progresso* del 6 novembre 1898, si incarica di polemizzare con i socialisti scrivendo:

Non so, ne voglio sapere quale impressione produca nelle masse il *verbo* di coloro che si credono sortiti alla gloria di riformare il mondo, di cambiare i destini dell'umanità: so bensì che qualunque cosa venga bandita dal pulpito dei cosiddetti protettori del proletario è favorevolmente accolta da qualche signorotto che è socialista, ma che non ha il coraggio civile di manifestar le sue idee pubblicamente.

Il tragico 1898 si chiude a Montalcino con la discussione in Consiglio comunale su una mozione presentata dal socialista Alessandro Brigidi a nome anche di Severo Capaccioli e di Pierto Bindi, per chiedere il voto in favore dell'ammnistia per i condannati a seguito dei fatti di Milano del maggio 1898⁴. Il sindaco Giuseppe Angelini, pur nutrendo sentimenti di pietà per i condannati e le loro famiglie, dichiarava di non poter accogliere la mozione e illustrava uno schema di deliberazione sostitutiva.

⁴ Filippo Turati (1847-1932) allora riconosciuto come il capo del partito socialista italiano, fu condannato per i fatti di Milano del 1898 a 12 anni di carcere e amnistiato dopo un anno.